


LA MOSTRA

I colori di Martino Zanetti al Vittoriale

La personale del presidente di Hausbrandt Trieste 1892 a Gardone

Imprenditore di successo, pittore per vocazione familiare (talento instillato dalla zia Gina Roma, tra le più note pittrici del '900), collezionista di testi dell'amato Gabriele D'Annunzio, studioso della vita e dell'opera di William Shakespeare. Martino Zanetti, presidente di Hausbrandt Trieste 1892, interpreta la sintesi tra cultura e impresa e da oggi dà prova del suo molteplice impegno nella mostra personale di dipinti, che verrà inaugurata a Villa Mirabella, il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (Bs). Al Vittoriale l'imprenditore trevigiano del caffè aveva

già donato tutta la sua collezione sul Vate (3000 documenti). E in questo sito storico espone, fino al 19 febbraio, "Martino Zanetti e i suoi colori", asserendo: «Il colore è la mia interpretazione del reale. La sensibilità umana non è fatta di parole. Troppe parole uccidono l'oggetto artistico. Dedico la mostra a mio padre Virginio, che mi ha dato tutto fuorchè il denaro. Rientro nel mondo dell'arte dopo 40 anni per un motivo affettivo. Per me la pittura è colore, emozione e l'emozione non ha forma». Passando ai suoi recenti studi su Shakespeare, Zanetti sostiene

di avere individuato i termini esatti del percorso delle commedie del Bardo e determina la creazione delle opere di ambientazione veneta per mano di Mary Sidney, Ben Jonson, Beaumont e Fletcher, scritte a Penshursts e Wilton House in Gran Bretagna. In base a tre documenti trovati da Zanetti, l'architetto Inigo Jones, erede nel mondo anglosassone della lezione di Palladio appresa a Maser, avrebbe portato in Inghilterra Almorò Barbaro che, giunto a Penshursts, divenne ispiratore delle cosiddette commedie venete di Shakespeare. (c.s.)

